

## TRAPANI – S.E. Mons. Fragnelli ha inaugurato l'anno di Catechesi del Movimento Apostolico

La parrocchia Madonna di Fatima ha ospitato, il 3 ottobre scorso, la celebrazione inaugurale degli incontri di catechesi e formativi tenuti dal Movimento Apostolico nella diocesi di Trapani.

Anche quest'anno ha presieduto la celebrazione il Vescovo del luogo, S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, affiancato dal parroco P. Antonino Gerbino, dal sac. Francesco Brancaccio giunto dalla sede centrale di Catanzaro e da diversi altri sacerdoti e diaconi.

Rivolgendosi al Vescovo e ai presenti all'inizio della celebrazione, don Brancaccio ha portato il saluto dell'Ispiratrice, signora Maria Marino: «Il suo cuore mai si allontana da questa città che l'ha vista crescere. Sempre lei invoca la Vergine Maria di Trapani e in particolare, nell'offerta delle sue sofferenze al Signore, ricorda vostra eccellenza, i cari sacerdoti, i responsabili, segretari e aderenti tutti e tutto il popolo di Dio che abita in questo incantevole lembo di Sicilia». Riferendosi poi ai temi che il vescovo ha racchiuso nella sua lettera pastorale, ha ribadito la volontà degli aderenti del Movimento Apostolico: «Formarci per proseguire in questa missione nella concretezza della nostra vita quotidiana, nelle nostre case, nelle nostre strade e nelle nostre parrocchie, per saper cooperare nella comu-

nione con i volti dei nostri fratelli e testimoniare il Vangelo servendo Cristo nel volto di tutte le persone che incontriamo sul nostro percorso».

Nell'omelia il vescovo, in continuità con la lettera pastorale, ha ricordato che nei precetti del Signore c'è il volto dei nostri fratelli, da cercare, servire e amare secondo la Parola di Dio. Tra i volti dobbiamo scegliere, se possiamo scegliere, il volto di chi ha bisogno: dei poveri, di chi cammina con difficoltà perché malato, anziano.

Il Vangelo ci chiama quindi ad essere sempre "in movimento", ha proseguito. Accogliere il volto dell'altro significa muoversi, uscire dagli schemi, non trattare tutti allo stesso modo, ma ciascuna persona merita uno sguardo particolare, un'opera, una preghiera, una parola corrispondenti alle sue necessità. E questo movimento è apostolico perché riconosciamo che a muoverci è proprio il mandato di Gesù.

Riferendosi al ciclo annuale di catechesi offerto dal Movimento Apostolico, il vescovo ha incoraggiato gli aderenti e la comunità a tenere particolarmente a cuore gli incontri programmati. Per sottolinearne l'importanza, ha esortato anche ad organizzare il proprio calendario di impegni familiari e lavorativi, se possibile, per poter partecipare. Il Movimento Apostolico – ha rilevato – che ha tanti aderenti in città e in diocesi, è desideroso di "distribuire" i doni ricevuti dal Signore a quante più persone possibile.

Parlando della sua visita pastorale in corso nella diocesi, ha esortato tutti i presenti alla preghiera, perché sia un segno particolare e forte della presenza e della visita del Signore in tutti i quartieri. Ha invitato a chiedere il Signore il discernimento, perché tutti possiamo riconoscere verso dove Egli ci invita a muoverci, cosa desidera da noi e come lavorare nell'abbondante messe che ci è davanti.

### I quali dicono che non c'è risurrezione

Isadducei del tempo di Gesù non sono lontani da molti discepoli di Gesù di oggi. Si deve affermare che il cristiano oggi è andato ben oltre. Quelli negavano la risurrezione, la vita eterna, racchiudevano l'uomo solo nell'ambito del tempo. Dopo il tempo vi era il nulla. Era questa la loro religione. In verità questa non è religione. Non vi è alcun legame tra Dio e l'uomo. Dio vive nel suo cielo. L'uomo sulla sua terra. Con la morte tutto si dissolve. Sono tantissimi gli uomini, un tempo credenti in Cristo, che pensano allo stesso modo. Tutto si consuma dalla nascita alla morte. Venuta la morte tutto ritorna in polvere. Qual è l'errore fondamentale di questa infernale teoria? Lo scardinamento della fede, dal pensare e dal dire dalla Rivelazione, dalla Scrittura, dai Testi sacri. Si pensa dal cuore e dalla mente dell'uomo, negando e contraddicendo delle verità che sono essenza, fondamento, sostanza della nostra fede. Sempre quando ci si separa o poco o molto dalla Sacra Rivelazione, si cade nel soggettivismo della fede e da esso si passa all'immanentismo, escludendo il soprannaturale, il divino, ciò che eterno. Errore di ieri, di oggi, di sempre. La superbia è l'arma di Satana per confondere i cuori e portare tanta confusione nelle menti.

Oggi invece siamo sadducei al contrario. Ci siamo separati dalla Scrittura, abbiamo abbandonato il Vangelo come unica e sola sorgente della nostra fede, verità, luce, giustizia. Abbiamo rinnegato la Tradizione e il Magistero, la Teologia, l'Ascetica, la Morale, ogni insegnamento che prima veniva a noi anche dall'Agiografia e abbiamo eletto la nostra mente – privata però da ogni sana ra-

zionalità e vero discernimento – come unico e solo criterio di verità, luce, giustizia, sia per il presente che per l'eternità. Per il presente diciamo che non abbiamo bisogno del vero Dio, del Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Stiamo divenendo un popolo religiosamente ateo, idolatra, immorale. Dio va escluso dalla nostra storia. Poi però viene fatto comparire nell'eternità. Quando moriremo, così ormai si pensa, Lui ci accoglierà nelle sue dimore eterne e ci colmerà di beatitudine per sempre. Tutti saranno in Paradiso. Nessuno sarà escluso. Il Dio nel quale questa falsità viene insegnata non è però il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma il Dio che è solo misericordia.

Se Gesù oggi fosse in mezzo a noi, anche a noi ricorderebbe cosa insegnano le Scritture e in modo speciale il suo Vangelo e gli altri Scritti del Nuovo Testamento. La risurrezione è verità eterna. Essa è però duplice. Per quanti hanno obbedito alla sua Parola essa è di vita e di gaudio eterno nella luce beata. Per quanti invece hanno disobbedito alla sua Parola, essa è di ignominia e di morte eterna. Tutta la Parola del Signore è questa verità. L'obbedienza alla Legge è in vista della beatitudine eterna. La gloria del cielo è insieme dono di Dio e frutto della fedeltà dell'uomo alla Parola di Cristo Gesù. Se questa verità cade, tutta la religione cade. Non ha ragion d'essere. Se Cristo Gesù non "serve" per la mia vita eterna, posso fare tutto senza di Lui. Questa razionalità oggi ha perduto il cristiano. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù ritorni nella purezza della fede che nasce dal Vangelo.

**Mons. Costantino Di Bruno**

#### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## DIVENTARE FAMILIARI E INTIMI DELLA SACRA SCRITTURA E DEL RISORTO

Riflessioni alla luce della Lettera Apostolica "Aperuit Illis" di S.S. Francesco (30.9.2019)

**I**l 26 gennaio 2020 si celebrerà la Prima Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Aperuit Illis".

Ricordando l'adagio di san Girolamo – «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» – Papa Francesco invita i battezzati a instaurare con Cristo una relazione di salvezza, fondata sulla Parola divina. Esempi di questa relazione sono per il Papa l'episodio della lettura della Legge, che Neemia fece proclamare, per il popolo ritornato dall'esilio babilonese; i discepoli di Emmaus, ai quali si affianca il Risorto, che al termine apre ai discepoli «la mente per comprendere le Scritture».

Il Papa richiama le verità fondamentali di questi brani, che bisogna conoscere per intrattenere con la Parola, di cui «Cristo è il primo esegeta», una relazione viva. Fondamentale, in questa relazione, è il ruolo dello Spirito Santo: «Continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale».

La Parola è anima dell'identità di discepoli. Dove essa manca si vive di dimenticanza e l'identità è smarrita. L'ascolto genera la memoria che è principio d'identità.

Altra esigenza che deriva dalla Parola è che sia accessibile a tutti: «La Bibbia [...] appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola». Il Santo Padre esalta l'omelia, quale forma di accesso, poiché per molti è «l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio». Per questo, chiede ai predicatori di dedicare «il tempo

opportuno per la preparazione», di «meditare e pregare sul testo sacro», per essere «capaci di parlare con il cuore», e «raggiungere il cuore delle persone che ascoltano», dicendo solo «l'essenziale che viene colto e che produce frutto», evitando «omelie saccenti o argomenti estranei».

Il Papa ricorda che è la Scrittura che nutre la fede, ed esorta i credenti a crescere in familiarità con essa, riservando tempo «all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali». Inscindibile è il rapporto Scrittura - Sacramenti: questi ultimi se «introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica».

La carità verso i fratelli, che è il frutto maturo della relazione, da una parte fa «uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà», dall'altra spinge alla comunione missionaria, a condividere con ogni altra persona la dolcezza propria della Parola, pur nell'amarrezza di «quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita».

Sulla strada di Emmaus, simbolo del nostro cammino di fede, non siamo soli: Maria è nostra compagna di viaggio. Lei che ha vissuto la relazione di fede, speranza e carità, è oggi nostra Maestra nella fede, segno di speranza e modello di carità perfetta, nel cammino di accoglienza della Parola di Dio.

**Sac. Massimo Cardamone**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE**

**SONO UGUALI AGLI ANGELI**  
(XXXII DOMENICA T. O. – Anno C)

**PER TE NON CI SARÀ RISURREZIONE  
PER LA VITA (2Mac 7,1-2.9-14)**

Tutta la Scrittura, in ogni sua pagina, rivela una sostanziale differenza tra chi è operatore di iniquità e chi invece cammina seguendo la Legge del Signore, Legge naturale, di coscienza, di razionalità, Legge positiva rivelata e scritta. A queste Leggi, Gesù ne aggiunge una quinta: la Legge dell'amore: ognuno ami gli altri come ama se stesso. È la sua regola d'oro. Su questa legge saremo tutti giudicati. Questa Legge viene portata a compimento con l'identificazione di Gesù con il povero, il sofferente, l'umiliato, il perseguitato, l'escluso, l'affamato, il nudo, il forestiero, il carcerato. Se questa Legge non viene osservata, la risurrezione per noi sarà non per la vita, ma per la condanna. Oggi è come se tutte queste Leggi fossero state abrogate, dichiarate nulle. Si sta gridando che Dio è solo misericordia. Che Lui non giudica. Che Lui accoglie tutti nel suo regno. Questo Dio non è il Dio che è morto in croce per la nostra salvezza.

**UNA CONSOLAZIONE ETERNA E UNA  
BUONA SPERANZA (2Ts 2,16-3,5)**

Le tre virtù teologali vanno vissute come una sola virtù. Se una manca, anche le altre mancano. Se una viene vissuta bene, necessariamente anche le altre sono vissute bene. Tutto inizia dalla fede, che è obbedienza ad ogni Parola che Dio ha rivolto all'uomo. Questa Parola va dal primo versetto della Genesi fino all'ultimo dell'Apocalisse. La Parola vissuta secondo le modalità date dallo Spirito Santo, cioè nella piena obbedienza ai carismi, ai ministeri, alla differente conformazione a Cristo nei sacramenti, diviene carità. Se manca l'obbe-

dienza allo Spirito, non c'è vera obbedienza e neanche vera carità. Qual è il frutto della fede trasformata in carità? Il dono di una consolazione eterna e di una buona speranza. Nella nostra fede la speranza è il frutto dell'obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. Senza obbedienza non c'è speranza. L'errore di oggi è proprio questo: si annuncia la beatitudine eterna senza l'obbedienza alla fede.

**NON PRENDONO NÉ MOGLIE, NÉ MARITO (Lc 20,27-38)**

La vita eterna non è la continuazione infinita della vita che si vive sulla terra. Tra la terra e l'eternità non vi è alcun punto di contatto. Sulla terra l'anima è nel corpo, nella materia. Nell'eternità la materia del corpo sarà trasformata in spirito, in luce. Tutto diviene nuovo per l'onnipotenza del Signore nostro Dio. L'immortalità dell'anima e di conseguenza della persona umana è verità rivelata. L'anima immortale il giorno della risurrezione sarà rivestita del suo corpo trasformato in luce e la persona umana sarà tutta immortale. Ecco perché non si prende né moglie e né marito. Lo spirito né si sposa, né genera, né procrea. Nell'eternità si è come gli angeli di Dio, perché si è trasformati in spirito. Ma come gli angeli sono di luce per la loro fedeltà a Dio e di tenebre per la loro infedeltà e ribellione, così anche gli uomini. Saranno rivestiti di luce avvolti nella luce eterna quanti sono stati fedeli a Dio. Saranno invece rivestiti di tenebre per l'ignominia eterna, quanti si sono ribellati alla Legge del Signore, disobbedendo ad ogni suo Comandamento. È verità eterna.

*a cura del teologo,*  
**Mons. Costantino Di Bruno**